

Sull'invarianza dei sottospazi aperti e connessi

Rosario Mennuni^{1D*}

1 dicembre 2025

Sommario

L'Università di Pisa ha deciso di togliere a personale e studenti del Dipartimento di Matematica l'accesso continuato allo stesso tramite badge. Questo è uno dei danni peggiori che si potrebbe fare al dipartimento e a chi lo attraversa, ed è urgente che la decisione venga ripensata.

Questa nota è una lettera aperta sulla decisione dell'Università di Pisa di rimuovere la possibilità di accesso continuato agli edifici dell'area Fibonacci, e in particolare al Dipartimento di Matematica, su cui mi concentrerò. È indirizzata principalmente:

- al rettore,
- al senato accademico,
- ai membri del Dipartimento di Matematica (d'ora in poi, DM), e
- a chiunque attraversi o abbia attraversato il DM.

Cosa sta succedendo

Da decenni, il personale e gli studenti del Dipartimento di Matematica dell'Università di Pisa (UNIPI) hanno accesso continuato allo stesso tramite badge, 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

UNIPI ha deciso che, da gennaio, questo non sarà più possibile: non si potrà accedere al DM fuori dall'orario di apertura.

Mi sembra di capire che le motivazioni siano di tipo legale: in soldoni, di notte, mancano il responsabile pronto soccorso e il responsabile antincendio.

Perché questa è una pessima idea

Andiamo dritti al punto: la matematica non dorme. **La cosa più preziosa che si può dare a un matematico** subito dopo carta, penna, lavagne e gessi, o forse anche prima, **è un posto dove**, a qualunque ora del giorno e della notte, **incontrare altri matematici**. C'è un motivo se esistono gli atti delle conferenze, e c'è un motivo se in una settimana di visita alla coautrice con cui

*email: R.Mennuni@posteo.net

normalmente si lavora online a qualche migliaio di chilometri di distanza si ha l'idea per risolvere il problema a cui si lavora da mesi.

Scrivo questa nota da persona che ha frequentato assiduamente il DM, prima da studente e poi da ricercatore. In questi anni, in dipartimento, ho incontrato, a *qualunque*¹ ora del giorno o della notte:

- matricole che chiedono aiuto con gli esercizi a studenti più anziani,
- studenti più anziani di cui sopra che di fatto svolgono tutorato alla pari 24/7 a costo zero (tipicamente, quelli qualche anno prima erano le matricole di cui sopra),
- studentesse che giocano a scacchi con quelle che saranno le loro colleghie in altre aree della matematica 20 anni dopo, e con cui probabilmente non avrebbero interagito altrimenti,
- ex-studenti che durante un dottorato all'estero tornano regolarmente a trovare gli ex (e futuri) colleghi,
- ricercatrici che ci ripassano quando sono a Pisa, che sia per una conferenza o per una partita a scacchi notturna con le studentesse di cui sopra,
- matematiche a vari punti della loro carriera, dalla dottoranda alla professorella ordinaria, che semplicemente lavorano di notte o nel weekend, che sia per una deadline il giorno dopo o banalmente per ragioni di cronotipo²,
- emeriti che continuano a frequentarlo e a farci matematica anche se in pensione,
- ospiti in visita dall'estero che apprezzano increduli il fatto che all'una di notte il dipartimento sia ancora popolato da decine di persone.

Senza girarci troppo attorno, togliere la possibilità di accesso 24/7 al dipartimento danneggia gravemente tutte le categorie di cui sopra, e l'elenco è sicuramente non esaustivo. Inoltre:

- Come sappiamo dalla pandemia, e come sa benissimo ogni matematica con collaboratori all'estero, parlare di matematica di persona di fronte a una lavagna funziona incredibilmente meglio di qualunque software per la collaborazione remota.

Non penso assolutamente di esagerare dicendo che la chiusura notturna o nel weekend del dipartimento avrebbe conseguenze tangibili sulla produzione scientifica dello stesso.

- Non solo in decenni di accesso continuato, per farla breve, “non è mai successo niente”³ ma, per quanto possa risultare forse controintuitivo, la

¹Nel senso letterale.

²Qui ci sarebbe tutta una tangente sul quanto poco si parla della discriminazione strutturale che subisce ogni giorno (e ogni notte) chi ha un fisico i cui ritmi siano naturalmente orientati verso le ore piccole. Ve la risparmio ma, per quanto non sia a conoscenza di studi a riguardo, empiricamente mi sembra che questa categoria di persone sia sovrarappresentata fra i matematici, rispetto alla popolazione generale.

³Non nel senso letterale. Ovviamente il punto è proprio che l'aver tenuto il dipartimento aperto ha reso possibile il succedere di cose auspicabili.

scelta di chiudere danneggia la sicurezza stessa del dipartimento. Sono stato testimone di svariate circostanze in cui, in orario di chiusura, si sono verificate situazioni problematiche dovute a cause esterne, e ad evitare il peggio è stata proprio la presenza costante di persone nella struttura (cf. Esempio 1).

In breve: **chiudere il dipartimento la notte arreca un danno irreparabile alla socialità e al networking professionale di studenti e personale, alla sicurezza stessa del dipartimento, e, ovviamente, alla matematica.**

Cosa bisognerebbe fare

Non so cosa prevedano nel dettaglio i requisiti legali da rispettare per garantire l'accesso 24/7 alla struttura, ma sono sicuro che, se si vuole, è possibile trovare una soluzione.

Non è importante che ci sia una portineria o meno. Non è importante che il 100% degli studenti abbia fatto corsi antincendio e di pronto soccorso (ma ovviamente male non fa). Quello che è importante è che si continui a garantire a chi lo frequenta la possibilità di accedere al dipartimento quando gli pare e senza preavviso.

A proposito della sicurezza antincendio, se UNIPI ci tiene (come dovrebbe!!!), semmai è importante che prenda le relative procedure sul serio. Per esempio, che gli allarmi antincendio facciano partire in automatico chiamate a chi di dovere, invece di venire ignorati mentre ai numeri di emergenza sulla cartellonistica antincendio non risponde nessuno.

Esempio 1. Un paio di anni fa è partito un allarme antincendio a fisica in tarda serata. Per fortuna si trattava di un falso allarme. In ogni caso, **nessuno** dei numeri di emergenza interni a UNIPI indicati sulla cartellonistica antincendio rispondeva.

Né la vigilanza privata né i vigili del fuoco avevano le chiavi di accesso alla struttura. I secondi sono riusciti ad ispezionare l'edificio senza dover sfondare porte ad asciate grazie alla presenza di un assegnista⁴ che si trovava lì, ha sentito l'allarme, e ha potuto aprire le porte del caso,⁵ per l'appunto con il badge che si vuole rimuovere.

Per quanto l'accaduto sia stato tempestivamente segnalato a chi di dovere, **la stessa situazione si è ripetuta almeno altre due volte** senza che venissero prese misure in merito.

Quello che bisognerebbe fare è esattamente l'opposto di quello che è stato deciso. Il DM aperto 24/7 funziona, e **funziona benissimo**. È un esempio virtuoso che non va assolutamente smantellato.

Al contrario, bisognerebbe replicarlo. Quella sopra è la mia esperienza da matematico che ha attraversato il Dipartimento di Matematica. Ma sono sicuro

⁴Coincidentalmente, l'autore di questa nota.

⁵... tranne per quelle che portavano alle aule da cui era partito l'allarme, che erano chiuse a chiave e senza lettore badge (data l'assenza di fiamme/fumo/etc, si è comunque riuscito a determinare che si trattasse di un falso allarme). Anche capire da che zona dell'edificio fosse partito l'allarme è stato tutt'altro che banale, dato che i pannelli del sistema antincendio erano programmati in maniera da restituire messaggi inintelligibili anche per i pompieri.

che avere posti in cui, 24/7, si incontri gente per parlare di storia, chimica, letteratura, biologia, fisica, medicina, etc. sia un'ottima idea.

In sintesi, se il problema è tenere le cose a norma, che si trovi una soluzione per garantire l'accesso continuato nel rispetto delle norme del caso. Anzi, la stessa soluzione andrebbe replicata in altri dipartimenti. Consentire a tutte le componenti dell'ateneo l'accesso continuo ai suoi spazi non può che fare bene alla comunità accademica e alla produzione scientifica.

Where there's a will there's a way.

Un appello

Qualche giorno fa, durante una conferenza che si teneva proprio nell'aula magna del DM, ho sentito la seguente definizione di matematico. Non ne riporto l'attribuzione perché non sono sicuro di ricordarla correttamente, ma dovrebbe essere di un noto matematico di un ateneo pisano.

Definizione 2. Un *matematico* è una persona che, almeno una volta nella vita, ha pensato a un problema di matematica per una notte intera.

Ecco, non togliete agli studenti di Pisa la possibilità di diventare matematici nel Dipartimento di Matematica.

